

# Caratteristiche dei laureati al momento dell'ingresso all'università

## CAPITOLO 4





#### 4. Caratteristiche dei laureati al momento dell'ingresso all'università

## SINTESI



I laureati del 2016 sono in prevalenza di genere femminile e provengono da contesti familiari avvantaggiati dal punto di vista socio-culturale rispetto alla popolazione italiana.

I laureati provengono prevalentemente da percorsi liceali (67%) e, in misura decisamente inferiore, da percorsi tecnici (19%) e professionali (2%). Il voto medio di diploma di scuola secondaria di secondo grado è pari a 81,3/100, con una forte variabilità sia per tipo di corso che per gruppo disciplinare.

Oltre quaranta laureati su cento, al momento di scegliere a quale corso di laurea iscriversi, hanno tenuto in grande considerazione sia le opportunità occupazionali sia l'interesse per le discipline previste nei piani formativi.

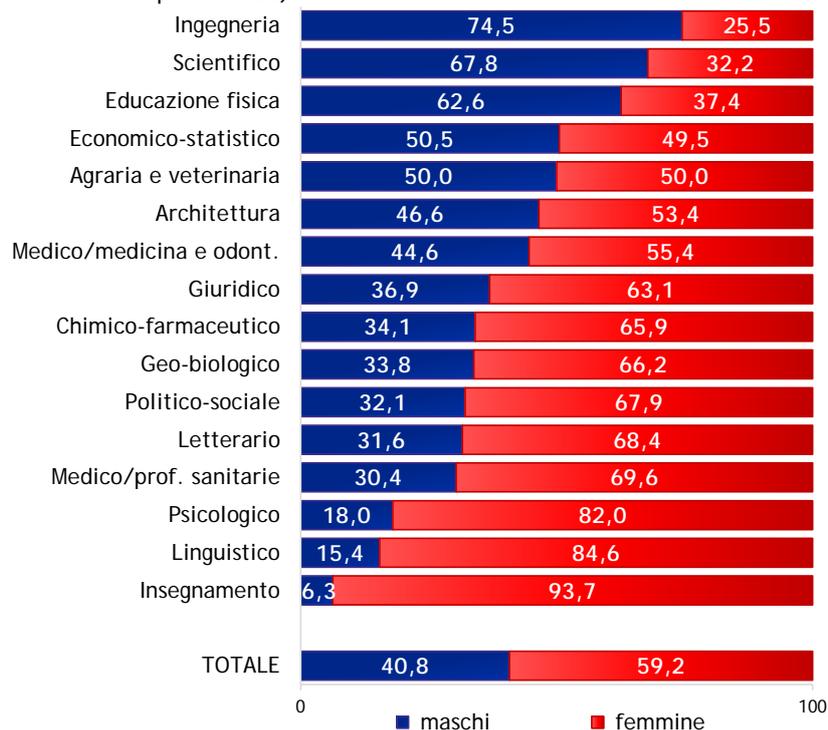
La mobilità di medio o lungo raggio per ragioni di studio riguarda oltre un laureato su quattro e si realizza prevalentemente lungo la direttrice Sud/Centro-Nord. A spostarsi sono più frequentemente gli studenti che hanno un *background* socio-culturale più elevato, un percorso formativo pre-universitario migliore e che scelgono corsi di studio negli ambiti psicologici e linguistici.

## APPROFONDIMENTI E ANALISI

### 4.1 Genere e origine sociale

Nei primi anni Novanta il numero delle laureate in Italia ha raggiunto quello dei laureati: da allora si è assistito ad un aumento delle lauree femminili ed il dato da alcuni anni si è assestato intorno al 60% (ANVUR, 2016). La strutturale prevalenza femminile è confermata dal Profilo dei Laureati 2016: le femmine costituiscono il 59% del totale, con forti concentrazioni in alcuni gruppi disciplinari (Figura 4.1).

Figura 4.1 Laureati 2016: genere per gruppo disciplinare (valori percentuali)



Nota: il gruppo Difesa e sicurezza non è riportato.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

Rappresentano oltre l'80% della popolazione indagata nei gruppi disciplinari insegnamento, linguistico e psicologico, e sono in netta minoranza solo nei percorsi di ingegneria, scientifico ed educazione fisica.

La prevalenza femminile in determinati percorsi di studio dipende da diversi fattori, come numerosi studi mettono in evidenza<sup>1</sup>.

L'analisi del contesto socio-economico e culturale di provenienza dei laureati del 2016 mostra che la mobilità sociale e scolastica è ancora oggi piuttosto parziale (Marengo, 2016).

I genitori dei laureati costituiscono tuttora una popolazione complessivamente avvantaggiata, in termini di istruzione, rispetto all'intera popolazione dei pari età (Galeazzi & Ghiselli, 2016). La percentuale dei laureati, pari al 13% nella popolazione maschile italiana di età compresa tra fra i 45 e i 64 anni<sup>2</sup>, raggiunge il 21% fra i padri dei laureati; il confronto fra la popolazione femminile e le madri dei laureati porta ad analoghi risultati. In altre parole, la probabilità di proseguire gli studi dopo la scuola dell'obbligo fino a completare gli studi universitari è fortemente influenzata dal contesto socio-culturale di origine. Negli ultimi dieci anni è aumentata la quota dei laureati con genitori almeno diplomati (dal 68% nel 2006 al 79% nel 2016); un andamento analogo, ma meno evidente, si registra nella popolazione italiana di età compresa tra i 45 e i 64 anni.

Il contesto culturale e sociale della famiglia influisce sulla scelta del corso di laurea. I laureati provenienti da famiglie con livelli culturali più elevati hanno scelto più frequentemente corsi di laurea magistrale a ciclo unico (il 44% ha almeno un genitore laureato) rispetto ai laureati che hanno optato per un percorso "3+2" (26% per i laureati di primo livello e 30% per i magistrali biennali). Non stupisce

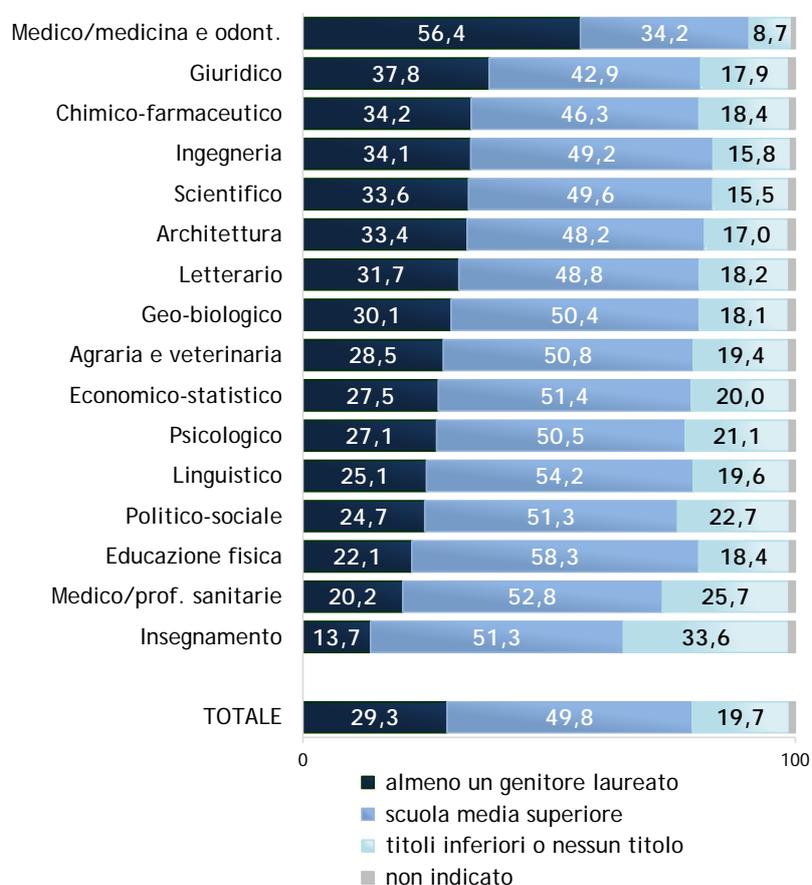
---

<sup>1</sup> La scelta di intraprendere o meno un determinato percorso di studi è largamente influenzata dal differente modo in cui i ragazzi si identificano in termini di percezione di sé (autoefficacia) e dei propri desideri (connotazione sociale) (Erlicher & Mapelli, 1991), (Gauthier, 2007), (Ribolzi, 2007), (Stefansson, 2006) e (Zajczyk, 2007). Nello studio Euridyce del 2011 (Euridyce Commissione europea, 2011), l'Italia è stata inclusa tra i paesi che non hanno una politica nazionale per l'eguaglianza tra i generi nell'educazione; l'assenza di programmi che portano a costruire e a rafforzare la dimensione dell'autoefficacia, da un lato, e al miglioramento delle competenze scientifiche, dall'altro, non potrà che perpetuare la tendenza ormai consolidata di percorsi prettamente maschili e percorsi prettamente femminili.

<sup>2</sup> Elaborazioni su dati Istat (Istat, 2017). Si considera tale fascia di età come quella di riferimento per i genitori dei laureati analizzati da AlmaLaurea.

quindi che i gruppi disciplinari in cui i genitori hanno un più elevato livello di istruzione siano medicina e odontoiatria e, in misura minore, giurisprudenza. Al contrario ai gruppi disciplinari insegnamento e professioni sanitarie accedono più di frequente laureati provenienti da famiglie con un più basso livello di istruzione (Figura 4.2).

Figura 4.2 Laureati 2016: titolo di studio dei genitori per gruppo disciplinare (valori percentuali)

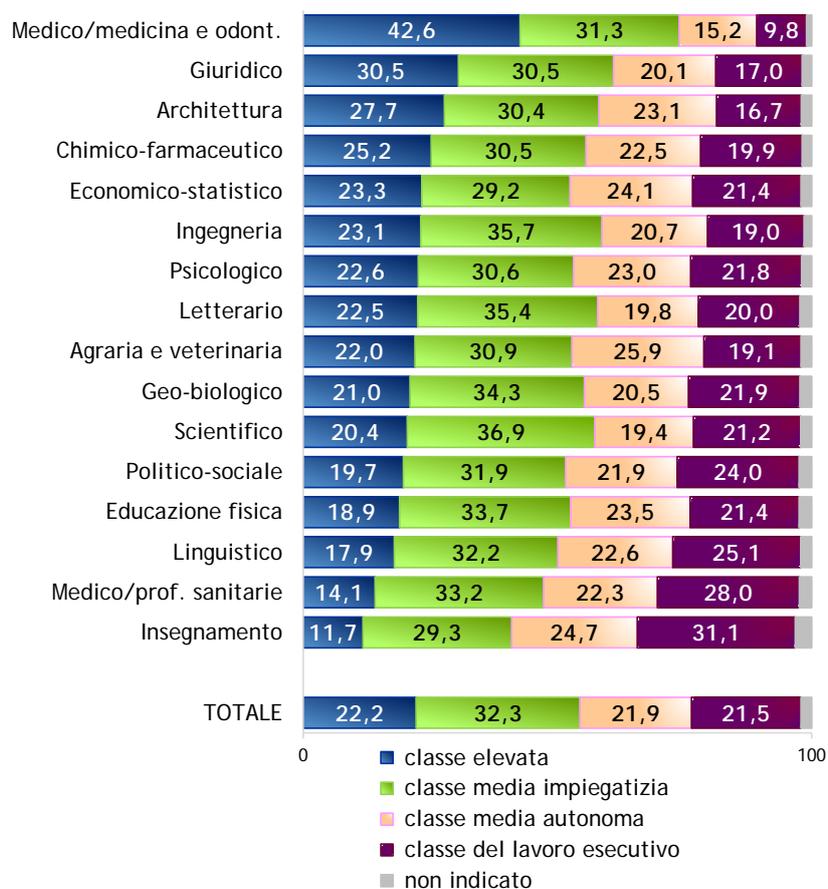


Nota: il gruppo Difesa e sicurezza non è riportato.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

A conclusioni analoghe si può giungere considerando la classe sociale<sup>3</sup>, rilevata a partire dalla posizione professionale dei genitori dei laureati (Figura 4.3).

**Figura 4.3 Laureati 2016: classe sociale per gruppo disciplinare (valori percentuali)**



Nota: il gruppo Difesa e sicurezza non è riportato.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

<sup>3</sup> Per la definizione della classe sociale cfr. le Note metodologiche.

## 4.2 *Background* formativo

Oltre all'origine sociale, anche il tipo di diploma scolastico e il voto di maturità sembrano incidere in maniera determinante nella scelta del gruppo disciplinare (Figura 4.4). Il 67% dei laureati del 2016 proviene da un percorso liceale (classico, scientifico e linguistico), con forti caratterizzazioni per tipo di corso e gruppo disciplinare: è l'83% dei laureati nei corsi magistrali a ciclo unico, il 67% tra i magistrali biennali e il 64% tra i laureati di primo livello. Si registra una quota elevatissima di laureati con diploma liceale nei gruppi di medicina e odontoiatria (93%) e molto ridotta nel gruppo insegnamento (36%); i laureati con diploma tecnico invece, che costituiscono il 19% del complesso, sono più presenti nei gruppi economico-statistico (35%), educazione fisica (26%) ed agraria e veterinaria (26%). I laureati con diploma professionale rappresentano solo il 2% del totale<sup>4</sup> (Figura 4.4).

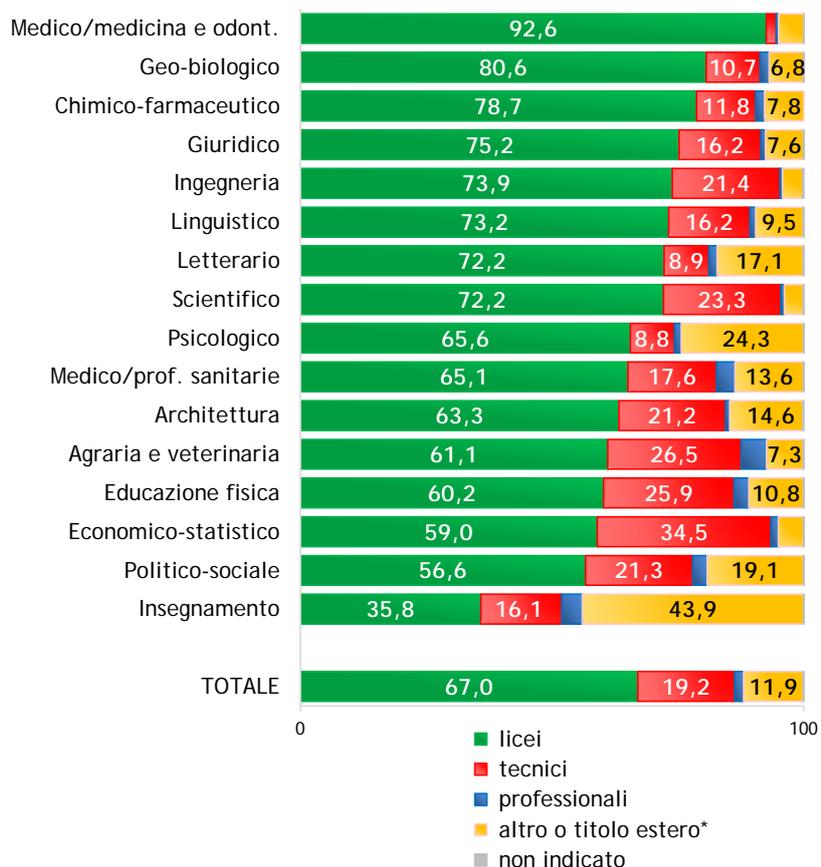
È importante evidenziare anche in questo caso che esiste un forte legame tra le condizioni socio-culturali della famiglia e la scelta del tipo di scuola secondaria superiore: il 14% dei laureati che hanno concluso un liceo ha infatti entrambi i genitori laureati, mentre per gli altri percorsi scolastici tale quota non raggiunge il 3%; analogamente, a provenire da contesti socio-economici più favoriti sono 27 laureati con diploma liceale su cento, contro il 12% registrato per i tecnici e l'8% per i professionali<sup>5</sup>.

---

<sup>4</sup> Il rapporto tra tipo di diploma conseguito e carriera universitaria è illustrato nell'approfondimento "Esperienza universitaria dei diplomati dell'istruzione tecnica e professionale" (Chiesi & Cristofori, 2013).

<sup>5</sup> Per ulteriori approfondimenti sul legame tra il *background* socio-culturale e la scelta del percorso scolastico si veda il Rapporto sul Profilo dei Diplomati 2016 all'indirizzo [http://www.almadiploma.it/info/pdf/convegno2016/00\\_Volume-completo-AD2016.pdf](http://www.almadiploma.it/info/pdf/convegno2016/00_Volume-completo-AD2016.pdf).

Figura 4.4 Laureati 2016: diploma di scuola secondaria superiore per gruppo disciplinare (valori percentuali)



\* Per "altro" si intendono il liceo pedagogico-sociale, il liceo artistico e l'istituto d'arte.

Nota: il gruppo Difesa e sicurezza non è riportato.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

Per quanto riguarda i risultati scolastici, si osserva una certa eterogeneità nel voto di diploma dei laureati. Se in media il voto di diploma rilevato tra i laureati è di 81,3/100, si confermano risultati scolastici leggermente migliori per le femmine: 82,3/100 contro 79,8/100 dei maschi. Ad ottenere votazioni più elevate sono i laureati dei corsi magistrali a ciclo unico (84,6/100) e dei gruppi medicina e

odontoiatria (90,4/100), scientifico (86,5/100), ingegneria (86,3/100) e linguistico (83,2/100). Meno brillanti sono, invece, i laureati di primo livello (79,8/100) e quelli dei gruppi educazione fisica (73,5/100), insegnamento (76,4/100), politico-sociale (77,6/100) e professioni sanitarie (78,2/100).

Nella popolazione dei laureati si è dunque osservato che genere, *background* socio-economico e culturale e percorso scolastico precedente hanno un'influenza sulla scelta del percorso universitario.

### 4.3 Motivazioni nella scelta del corso di laurea

L'indagine rileva anche le motivazioni con cui i laureati, al momento dell'accesso all'università, hanno effettuato la scelta del corso di laurea. Gli studenti hanno indicato in quale misura siano stati importanti i fattori culturali (cioè l'interesse per le discipline insegnate nel corso) e i fattori professionalizzanti (legati agli sbocchi occupazionali offerti dal corso). Per il 43% dei laureati le due componenti sono risultate entrambe decisamente importanti. Trentadue laureati su cento, invece, hanno scelto il corso sulla base di motivazioni prevalentemente culturali, l'8% con motivazioni prevalentemente professionalizzanti, per il 17% né i fattori culturali né i fattori professionalizzanti hanno avuto una grande importanza<sup>6</sup>. È interessante notare come quest'ultima percentuale, dal 2006 ad oggi, sia più che raddoppiata (dall'8 al 17%).

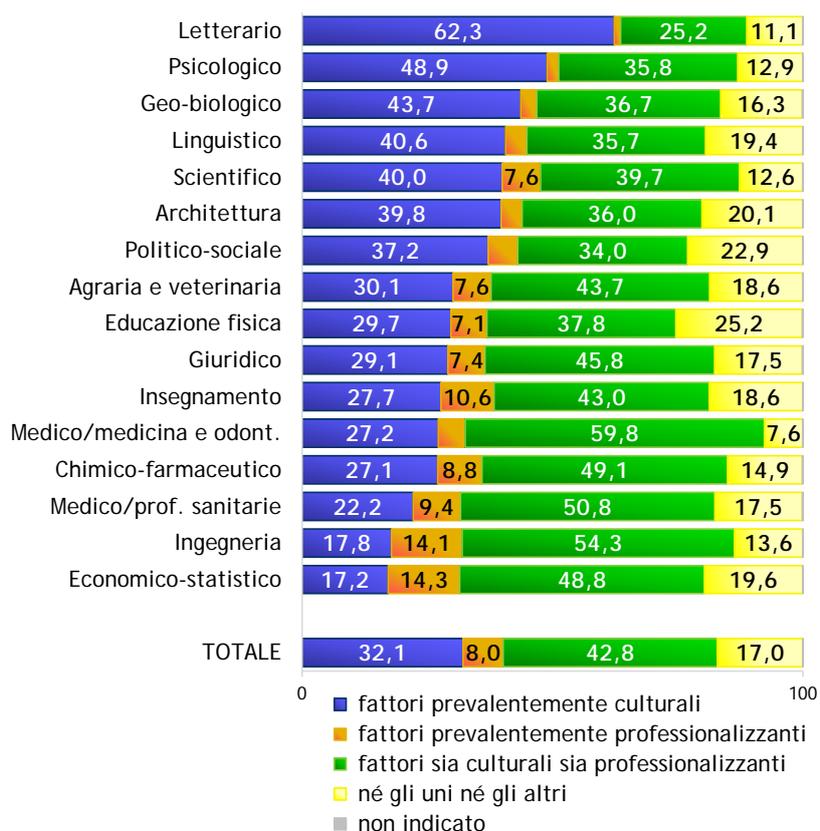
I laureati magistrali a ciclo unico si distinguono per essere mossi maggiormente da motivazioni sia culturali che professionali: queste sono ritenute decisamente rilevanti da 49 laureati su cento contro il 40% del primo livello e il 45% dei magistrali biennali. La motivazione nella scelta del percorso universitario è legata in misura rilevante alla disciplina di studio (Figura 4.5). Il gruppo letterario, dove 62 laureati su cento hanno scelto il corso spinti da fattori culturali, si distingue nettamente dagli altri, sebbene l'interesse per le materie del corso sia stato decisivo anche per numerosi laureati dei gruppi psicologico (49%) e geo-biologico (44%). La quota di laureati spinti da fattori

---

<sup>6</sup> Per la classificazione dei laureati in base alle motivazioni nella scelta del corso cfr. le Note metodologiche.

prevalentemente professionalizzanti è più elevata (oltre il 10%) tra i gruppi economico-statistico, ingegneria e insegnamento.

Figura 4.5 Laureati 2016: tipo di motivazione nella scelta del corso di laurea per gruppo disciplinare (valori percentuali)



Nota: il gruppo Difesa e sicurezza non è riportato.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

Le motivazioni all'ingresso risultano una caratteristica personale indipendente dalle condizioni socio-economiche della famiglia di origine e poco associata all'area geografica di provenienza e alla carriera scolastica pre-universitaria. Solo in riferimento al genere si riscontrano alcune differenze, dal momento che la motivazione prevalentemente culturale è più frequente fra le femmine e quella

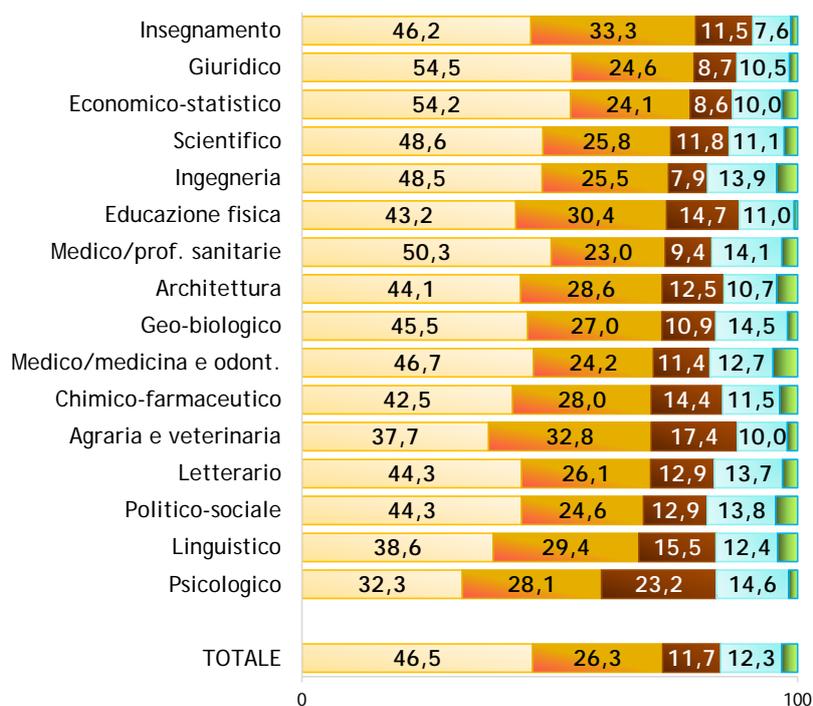
professionalizzante fra i maschi; tuttavia la percentuale degli studenti per i quali entrambi i fattori sono stati decisivi è sostanzialmente la medesima per laureati e laureate.

#### 4.4 Mobilità territoriale per ragioni di studio

Un aspetto importante a cui dedicare attenzione è la migrazione per ragioni di studio. Complessivamente, 47 laureati su cento hanno conseguito il titolo universitario nella stessa provincia in cui avevano ottenuto il diploma di scuola secondaria di secondo grado; un altro 26% si è spostato in una provincia limitrofa; altri 12 si sono laureati in una provincia non limitrofa, ma sono rimasti all'interno della stessa area geografica; 12 si sono spostati in un'altra area e 3 provengono dall'estero. Ne consegue dunque che il 73% dei laureati ha studiato al massimo nella provincia limitrofa a quella di provenienza; tale quota è più elevata tra i laureati di primo livello (76%) e i magistrali a ciclo unico (75%), mentre cala sensibilmente tra i laureati magistrali biennali (65%), che si rivelano tendenzialmente più mobili. A tal proposito, è opportuno ricordare che i laureati magistrali biennali possono sperimentare la migrazione per motivi di studio in due momenti distinti, sia all'immatricolazione al corso di primo livello sia nel passaggio tra il primo e il secondo livello degli studi.

Le differenze nella propensione a migrare per ragioni di studio sono evidenti anche in relazione al gruppo disciplinare. La quota di laureati che ha studiato nella provincia di conseguimento del diploma o al più in una provincia limitrofa è molto più estesa nei gruppi insegnamento, giuridico ed economico-statistico, con percentuali che superano il 75% (Figura 4.6). All'opposto, è più bassa nei gruppi psicologico (60%), linguistico e politico-sociale (68-69%). Su queste tendenze incide in particolare la diversa diffusione sul territorio nazionale dell'offerta formativa: ad esempio, i corsi del gruppo psicologico sono presenti solo in 29 province italiane.

Figura 4.6 Laureati 2016: grado di mobilità per ragioni di studio per gruppo disciplinare (valori percentuali)



Hanno conseguito il diploma secondario superiore:

- nella stessa provincia della sede degli studi universitari
- in una provincia limitrofa
- in una provincia non limitrofa, ma nella stessa ripartizione geografica
- in un'altra ripartizione geografica
- all'estero

Nota: il gruppo Difesa e sicurezza non è riportato.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

Le migrazioni per ragioni di studio hanno una direzione molto chiara, quasi sempre dal Mezzogiorno al Centro-Nord (Tavola 4.1). La quasi totalità dei laureati che hanno ottenuto il titolo di scuola secondaria di secondo grado al Nord sceglie un ateneo della medesima area geografica. I laureati del Centro rimangono nei confini dell'area geografica in nove casi su dieci, ma quando scelgono di migrare optano prevalentemente per atenei del Nord. È per i giovani del Sud

e delle Isole che il fenomeno migratorio assume, invece, proporzioni considerevoli: il 25% decide di conseguire la laurea in atenei del Centro e del Nord, ripartendosi equamente tra le due destinazioni. Un altro aspetto interessante riguarda i laureati provenienti dall'estero: oltre il 90% sceglie un ateneo del Centro-Nord.

Tavola 4.1 Laureati 2016: area geografica dell'ateneo per area geografica di conseguimento del diploma (valori percentuali)

area geografica di conseguimento del diploma	area geografica dell'ateneo		
	Nord	Centro	Sud e Isole
Nord	97,5	2,2	0,3
Centro	8,6	88,3	3,1
Sud e Isole	12,4	12,5	75,1
estero	49,3	42,9	7,8
<b>TOTALE</b>	<b>44,0</b>	<b>24,6</b>	<b>31,4</b>

A "cogliere l'opportunità" di spostarsi verso contesti territoriali più dinamici sono i ragazzi che hanno un *background* socio-culturale più elevato: il 35% di chi ha compiuto migrazioni di lungo raggio ha almeno un genitore laureato, contro il 30% di chi studia nella stessa provincia del diploma. Analoghe tendenze si rilevano analizzando il percorso scolastico precedente: se si considera il voto medio di diploma, chi ha cambiato area geografica (o ha conseguito il diploma all'estero) ottiene 83,1/100 contro 81,0/100 di chi è rimasto nella medesima area geografica. I risultati qui presentati sembrano avvalorare gli allarmi che in molti, da alcuni anni, lanciano sulla fuga dei giovani dal Mezzogiorno (Viesti, 2016). Il fenomeno è ancor più preoccupante se si considera che si tratta di laureati in grado di rappresentare un valore aggiunto importante per i sistemi locali in cui sceglieranno di stabilirsi. La migrazione per motivi di studio molto spesso si tramuta in una migrazione per motivi di lavoro, poiché dopo la conclusione degli studi i flussi di ritorno verso le aree di origine risultano piuttosto limitati<sup>7</sup>.

<sup>7</sup> La migrazione per ragioni di studio e di lavoro è approfondita negli interventi sulla mobilità territoriale dei laureati (Cristofori & Mezzanica, 2015) (Cristofori, 2016).